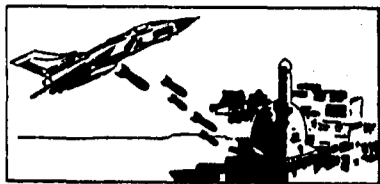


L'avventura senza ritorno



Una fiaccolata ha acceso di nuovo le vie della città Oltre diecimila fiammelle contro l'intervento italiano Molti slogan hanno chiesto lo sciopero generale In mattinata lanci di uova contro la sede della Cgil

Un fiume di luci per la pace

Una fiaccolata per la pace. Un corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil ha sfilato ieri pomeriggio da piazza Esedra al Colosseo. I sindacati chiedono al governo di intervenire per fermare la guerra. Sempre ieri un gruppo di dipendenti del pubblico impiego ha criticato la posizione dei sindacati, decidendo di organizzare uno sciopero generale. In mattinata, protesta dinanzi alla camera del lavoro.

alla fine della manifestazione, al centro del gruppo seduto per terra le tante fiammelle sono diventate un grande falò. Sempre ieri i lavoratori convocati dal pubblico impiego riuniti in assemblea hanno criticato la posizione delle confederazioni nazionali decidendo di organizzare uno sciopero generale prima della fine del mese. Nella mattinata un migliaio di manifestanti ha lanciato uova e arance contro la sede della camera del lavoro in segno di protesta.



le scivola per via Cavour, e per strada s'ingrossa. Ci sono i lavoratori dei ministeri, degli esteri, degli interni. Gli operai delle fabbriche, il personale della coop, i pensionati, i dipendenti del Comune, i comitati di quartiere, il personale del policlinico Gemelli, e tanti studenti. «Il progresso tecnologico non procede parallelamente a quello dei rapporti umani - commenta uno studente di psicologia - su questo versante siamo proprio irrisponsabili».

Il corteo prosegue, ai lati si lascia le saracinesche abbassate dei negozianti che per paura hanno chiuso i battenti. In coda tanti giovani con le chiavi in mano. C'è anche il sindaco, con la fiaccola in mano. Cosa dice a questa città che protesta per la pace? «Tutti siamo per la pace, ma ci sono vari modi per ottenerla - dice il primo cittadino - Sono vicino alla speranza di tutti i cittadini. Mi auguro che il Kuwait sia liberato in fretta, e che si risolvano i problemi dei palestinesi. Che si affronti la situazione del medio-oriente, che non si trascuri, come si è fatto troppe volte». Per quello spicchio di medio-oriente che c'è a Roma, per la Pantanella, cosa sta facendo l'amministrazione? «È un problema che verrà risolto», risponde laconico Franco Carraro. Il corteo è giunto al Colosseo, un gruppo di giovani si siede per terra, al centro un falò di fiammelle. Continuano a chiedere la pace.

DELIA VACCARELLO

Un fiume di luci per la pace. Il corteo organizzato da Cgil, Cisl e Uil ha lasciato Piazza Esedra alle 18.30, in «religioso» silenzio, lentamente si sono accese le fiammelle, una, 10, migliaia. Impiega i studenti, casalinghe, famiglie al completo, ancora una volta hanno percorso ieri le vie della città per chiedere l'interruzione del conflitto nel Golfo. «Stiliamo in silenzio perché la situazione è gravissima - dice un operaio alla testa del corteo - sembra quasi che siamo in preghiera».

I sindacati chiedono al governo italiano di assumere un'iniziativa urgente, anche insieme alla Cee, per fermare la guerra. Chiedono il ritiro dell'Irak dal Kuwait e una conferenza internazionale di pace. Siliano in silenzio. Ma poco dietro lo striscione di apertura risuonano più volte, cadenzati, gli slogan per lo sciopero generale. Sono in molti a chiedere che tutto il paese incroci le braccia contro la guerra, tra loro parecchi giovani, che si riuniranno in sit-in dinanzi al Colosseo

Non è aria per la festa austriaca Annullata

Non è tempo di balli, di feste, di carnevali anticipati. Così ha pensato almeno la comunità austriaca di Roma. Il calendario degli appuntamenti frivoli doveva avere il suo culmine con il tradizionale ballo annuale chiamato «Vienna sul Tevere». Un'occasione per riunirsi, per brindare insieme con i boccali colmi di birra e danzare ai ritmi dei valzer del danubio. La serata spensierata era stata programmata da tempo per il 26, sabato della prossima settimana. Ma l'angoscia per lo scoppio della guerra ha bloccato tutto. Il ballo è stato annullato. La situazione internazionale ha creato un clima che non si presta a questo tipo di incontri galanti. L'associazione degli austriaci a Roma si è riunita ed ha deciso che «a causa delle ostilità nel Golfo» l'appuntamento veniva non sospeso, ma addirittura soppresso. Come a dire che anche se la guerra finisse nel giro di pochi giorni, ci vorrebbe ancora molto tempo prima di riprendere la vita normale con la sua allegria, i suoi divertimenti.



Controlli sui prezzi Rallenta la corsa a pasta e zucchero

Riempiute le dispense di pasta e lattine d'olio, rallenta la corsa all'accaparramento scatenato dalla paura della guerra. Toma la calma tra le file dei banchi dei supermercati romani, costretti nei giorni scorsi ad un superlavoro per fronteggiare i timori della gente. Alla «G» di Cinecittà 2, ieri non solo la situazione si era normalizzata, ma addirittura si è registrato un calo delle vendite. Ma anche se la situazione sembra ritornare alla normalità, continuano ugualmente a fioccare segnalazioni di aumenti indiscriminati dei prezzi. Ai numeri messi a disposizione dalle associazioni di consumatori e dall'assessorato al commercio del Comune (Adicomun 4524956, Adoc 4973303, Assoutenti 732533, Federconsumatori 4821303, Movimento difesa del cittadino 8655304, Unione nazionale consumatori 3729552) ieri si è aggiunta anche una linea attivata dalla

Provincia (06/5423244). Nei prossimi giorni, l'assessorato provinciale al commercio Lamberto Mancini incontrerà i sindaci e i capi dei vigili dei comuni minori per predisporre un sistema di controlli, mentre in Campidoglio oggi ci sarà un incontro tra gli amministratori capitolini e i rappresentanti delle organizzazioni dei commercianti e dei consumatori. Il prefetto Alessandro Voci, intanto, ha affermato che per gli speculatori è prevista l'immediata chiusura degli esercizi e, nei casi più gravi, anche il ritiro della licenza. La Confesercenti, comunque, per evitare allarmismi fuori luogo ha precisato che il prezzo medio dello zucchero può oscillare tra le 1700 e le 1850 lire, mentre per l'olio di oliva si verifica un normale aumento del 25-30 per cento dovuto all'annata cattivata.

«Per la pace anche i gol possono aspettare»

Cinque minuti di silenzio per la pace prima dell'inizio delle partite di campionato, domenica prossima. È la parola «Pace» che invade ogni angolo della città. È una proposta dei Verdi romani. L'idea dei cinque minuti di non-violenza è del consigliere provinciale verde Paolo Cento, il quale propone in primo luogo ai tifosi che si riuniranno in tutti gli stadi italiani, compreso l'Olimpico. Ma l'appello riguarda anche giocatori e arbitri. A loro il compito di insistere con la Lega Calcio per fare iniziare le partite con i cinque minuti di silenzio, facendo iniziare le partite in ritardo. Vengono chiamati in causa persino gli appassionati del totocalcio. «Per far sentire il loro «no» alla guerra, secondo Paolo Cento, dovrebbero astenersi dal giocare la prossima settimana».

Appuntamento stamattina alle 9,30 La manifestazione da piazza Esedra

Studenti in sit-in nei quartieri e oggi un corteo

«Non una sola goccia del nostro sangue». Questa mattina gli studenti medi scenderanno di nuovo in piazza per dire no alla guerra. Il corteo partirà alle 9.30 da piazza Esedra per raggiungere poi piazza Venezia. Ieri altre scuole hanno deciso di occupare e numerosi blocchi stradali sono stati improvvisati in diversi quartieri. Nei prossimi giorni è previsto un sit-in davanti alla Rai, in viale Mazzini.



ANNA TARQUINI

Ancora una giornata di mobilitazione generale per gli studenti. Assemblee, nuove occupazioni, blocchi stradali e sit-in sono stati improvvisati in ogni quartiere della città in attesa del secondo appuntamento deciso per che partirà questa mattina da piazza Esedra. Nelle scuole e nelle università si espande a macchia d'olio portando nelle strade, insieme ai professori, anche gli alunni delle scuole medie e delle elementari. Un secco no alla guerra, mentre i «volversi» della situazione lascia poco spazio, anche per riflettere sul da farsi e la paura, la tensione alimentano iniziative isolate. Due organizzazioni diverse, la sinistra giovanile (ex Fgci) e il coordinamento delle scuole di periferia, hanno contemporaneamente indetto un corteo. È il secondo nella settimana, il primo, dopo lo scoppio della guerra nel Golfo. Oggi, alle 9.30, in piazza Esedra per un

percorso che si snoderà lungo via Cavour e via dei Fori Imperiali, per raggiungere piazza Venezia, gli studenti chiederanno l'immediato «cessate il fuoco», la convocazione di una conferenza di pace per il medio-oriente e invieranno alla direzione tutti i soldati italiani chiamati dal ministero della Difesa. Intanto, per tutta la giornata di ieri, mentre le televisioni accese nelle scuole occupate continuavano a trasmettere le notizie di bombardamenti nel Golfo, gli studenti hanno continuato a manifestare e a discutere della guerra. Nella mattinata in vari quartieri della città gli studenti sono scesi per strada e hanno bloccato il traffico improvvisando piccoli cortei e sit-in. Gli studenti del liceo «Newton» hanno occupato viale Manzoni, mentre a Torrevicchia tre scuole hanno manifestato nelle vie del quartiere. Circa 2000 ragazzi degli isti-

tuti tecnici «Einaudi», «Rosa Luxemburg» e «Cartesio» hanno sfilato da largo Millesimo fino a Primavalle. Al «Socrate» di via Giuliana gli studenti sono scesi in piazza insieme ai professori e hanno bloccato alcuni autobus. La stessa cosa è accaduta al «Primo Levi». L'assemblea cittadina che si è tenuta ieri pomeriggio al liceo «Mamiani» di viale delle Milizie gli studenti hanno deciso di organizzare per i prossimi giorni un sit-in di fronte agli uffici della Rai, in viale Mazzini. «Questo - hanno detto - per protestare contro l'informazione bellicistica che la televisione di stato ci propina da mesi». Alla lunga lista delle scuole che giovedì scorso hanno deciso l'occupazione permanente, ieri, se ne sono aggiunte altre. Si tratta del liceo «Nomentano» dove è stata organizzata una veglia, l'«Orazio», il «Matteucci», il «San Benedetto da Norcia», il «XXX» e il «Di Vittorio». Al liceo «Tasso» di via Sicilia si è riunita una commissione di «sensibilizzazione esterna» che ha deciso di creare due punti d'informazione permanenti sulla guerra del Golfo: uno in piazza Fiume e l'altro in piazza Quadrata. In questi centri sarà effettuata una raccolta di firme contro la guerra, e verranno date informazioni su come poter legalmente evitare la partenza dei soldati di leva nel Golfo. Sul fronte universitario un'affollatissima assemblea alla facoltà di Lettere, alla quale hanno partecipato anche gli studenti medi, si è svolta ieri pomeriggio. Anche in questa occasione il «Movimento contro la guerra» ha presentato una serie di indicazioni alternative alle tradizionali forme di protesta: volantini davanti alle caserme, agli uffici e ai supermercati. «Ognuno di noi», hanno detto - questa sera tornando a casa, appenda alla finestra un lenzuolo bianco».

I temi dei bambini delle elementari la paura del conflitto

«La guerra è... un lupo con la testa a strega»

I bambini hanno paura della guerra. «È un lupo con la testa a strega». «Ho paura che uno dei miei genitori muoia». Le maestre fanno sapere che sono terrorizzati dall'incubo delle bombe. La psicopedagogista ne sottolinea gli effetti: perdita di attenzione e insicurezza. Consiglia di spiegare bene loro cosa sta succedendo, di discuterne con loro, per aiutarli a razionalizzare e a bloccare il panico.

BIANCA DI GIOVANNI

«Ho paura perché la guerra è venuta ad uccidere tutti i bambini. La guerra alle volte è cattiva». «Ho paura della guerra perché è un lupo con la testa a strega». «Ho paura della guerra perché uno dei miei genitori può morire». Queste le immagini usate da alcuni bambini romani per descrivere i loro sentimenti di questi giorni. Le maestre fanno sapere che molti erano sgozzati, a volte terrorizzati dall'incubo dell'ultimo minuto e poi delle bombe. Non sono mancati sintomi preoccupanti, come qualcuno che si identifica in Bush e fantastica di avere un esercito fantasma. Altri il 16 gennaio sono scappati da scuola, per «rifugiarsi» in casa. Spesso quando giocano non vogliono uscire in giardino, o si isolarono in gare strategiche. Ma il timore più grande è quello della perdita del padre o dei fratelli maggiori. Con il fiato sospeso pensano che prima o poi dovranno andare a combattere. Insomma, per i piccoli la perdita degli affetti e

della protezione della famiglia è la minaccia più grande che viene dal Golfo. Tanto grande che alcuni cercano di cancellarla chiudendo i canali con l'esterno. Così ha reagito Sharon, una bimba di sei anni, che mentre stava colorando un disegno ha sussurrato: «mia mamma è una hostess e mio papà un ingegnere, non dico più niente. Della guerra non so niente, perché mi dà fastidio ascoltare il telegiornale, non voglio vedere tutte le bombe». «Uno stato di insicurezza come questo provoca prima di tutto una regressione», spiega Agnese Di Santo, psicopedagogista che collabora al Cidi (Centro iniziativa democratica degli insegnanti), «e che si manifesta anche nell'apprendimento: perdita dell'attenzione, maggiore ansia nello studio». Per fronteggiare la situazione molte maestre hanno deciso di organizzare attività didattiche sulla guerra. Mercoledì scorso Maria Gelleria, che insegna in una terza della scuola elemen-

Una poesia per il fratello partito in elicottero



«Non so più niente di mio figlio» dice sottovoce Vincenzo Cassani (nella foto), padre di Marco, l'elicotterista ventisettenne che si è imbarcato il 3 gennaio scorso sulla «Audace». Da diverso tempo non giungono più notizie. I contatti telefonici con l'Irak si sono interrotti dopo lo scoppio della guerra e diventa sempre più difficile ricevere comunicazioni dal Golfo, nonostante la catena telefonica formata dai Cassani e dalle altre 49 famiglie dei ragazzi romani che si trovano laggiù. Un'attesa tormentata e irromantica in tempi di guerra, questa «piccola parola con un gelido significato», come scrive in una poesia la sorella di Marco Cassani.

Discoteca di stato e biblioteca minacciano uno sciopero

sue truppe dal Golfo e che il governo si adoperi esclusivamente per la pace, secondo le indicazioni della nostra stessa Costituzione e dell'articolo 11 in cui condanna la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Allo scopo di ribadire la loro posizione, i lavoratori della Biblioteca e della Discoteca aderiranno a tutte le iniziative di pace e chiedono ai sindacati di indire uno sciopero generale contro la guerra.

La protesta contro la guerra si inoltra nei corridoi della biblioteca di Storia moderna e contemporanea e fra i 33 giri della Discoteca di stato: il personale di entrambi gli istituti ha chiesto che l'Italia ritiri le

Meeting contro armi e razzismo a P. Esquilino

unità di immigrati. Anche Videouno si sintonizza sulla linea calda del Golfo, promuovendo un filo diretto fra Carol Beebe Tarantelli della Sinistra Indipendente e le famiglie che desiderano avere informazioni sui loro parenti. Da lunedì si può telefonare ai numeri 67.20.2645/6/7/8, dove la segretaria dell'onerevole Tarantelli, Scilla Berardi, fornirà tutte le notizie di cui è in possesso.

Un meeting contro guerra e razzismo è stato organizzato per oggi alle 18 in piazza Esquilino da Radio Città Aperta. All'incontro parteciperanno, fra gli altri, Franco Russo, Russo Spenna, Mattioli, e varie comunità di immigrati. Anche Videouno si sintonizza sulla linea calda del Golfo, promuovendo un filo diretto fra Carol Beebe Tarantelli della Sinistra Indipendente e le famiglie che desiderano avere informazioni sui loro parenti. Da lunedì si può telefonare ai numeri 67.20.2645/6/7/8, dove la segretaria dell'onerevole Tarantelli, Scilla Berardi, fornirà tutte le notizie di cui è in possesso.

Per il «no all'intervento» si schiera la periferia

la sala della Protomoteca del Campidoglio, dove erano riuniti per discutere alcuni problemi della periferia. Nella riunione si è deciso anche di promuovere iniziative popolari per ottenere il ritiro delle truppe italiane dal Golfo e l'immediata cessazione delle ostilità.

Un deciso «no alla guerra» arriva anche dalla periferia di Roma: i comitati di quartiere, le strutture territoriali e i consorzi della periferia della capitale lo hanno voluto ribadire nel corso dell'assemblea di ieri sera nella

Alla «Sapienza» avvocati e docenti difendono l'articolo 11

giudici e docenti di diritto analizzeranno le violazioni della legalità costituzionale e per costituire un appoggio giuridico agli obiettivi di coscienza. Sempre domani, a Monterotondo alle 9.30 partirà dal Palazzo Comunale di Monterotondo un corteo indetto dalla giunta comunale, sensibilizzata dalla crescente preoccupazione e allo sgomento dei cittadini per lo scoppio della guerra nel Golfo.

Continua a spiegarsi il ventaglio delle manifestazioni pacifiste: oggi alla facoltà di lettere della «Sapienza» si terrà un incontro promosso dal comitato per la difesa e il riandito della Costituzione in cui avvocati, giudici e docenti di diritto analizzeranno le violazioni della legalità costituzionale e per costituire un appoggio giuridico agli obiettivi di coscienza. Sempre domani, a Monterotondo alle 9.30 partirà dal Palazzo Comunale di Monterotondo un corteo indetto dalla giunta comunale, sensibilizzata dalla crescente preoccupazione e allo sgomento dei cittadini per lo scoppio della guerra nel Golfo.

ROSSELLA BATTISTI



tare Vittorio Da Feltrè, ha portato in classe tutti i quotidiani e, con l'aiuto di due genitori, ha spiegato e commentato con i bambini i titoli più importanti. Si è parlato della regione geografica in cui si svolge il conflitto, del petrolio, delle armi e anche dell'articolo 11 della Costituzione. Poi gli scolari hanno fatto dei cartelloni, usando insieme i titoli ritagliati, disegni e poesie. Quello che è emerso è una gran voglia di pace: cannoni con mazzi di fiori al posto delle bombe, armi che vengono distrutte per sempre, almeno nella speranza dei piccoli. I lavori sono stati esposti all'esterno della scuola, come testimonianza e presa di posizione di tutto l'istituto. Anche da altre scuole giungono segnali dello stesso tipo. In una seconda elementare i bambini, dopo aver discusso, hanno scritto una lettera immaginaria a Bush e Hussein, in cui tra l'altro affermano: «non abbiamo mai visto una guerra e non vogliamo vederla». In una quarta un piccolo vietnamita riporta i ricordi dolorosi del padre «che ha perso tanti amici e parenti durante la guerra», e si accanisce contro Saddam. «Lasciamo il cielo ai passerotti e non ai missili» ha scritto invece un'altra bimba, Laylina. In generale dopo averne parlato in classe i bambini sono più rassicurati. «Bisogna spiegare bene cosa sta succedendo, e soprattutto dove, come e perché c'è la guerra», continua Agnese Di Santo. «I più piccoli stanno subendo un bombardamento continuo di notizie e immagini violente da parte dei mass media. Se queste non vengono razionalizzate rischiano di gettare i bambini nel panico». Molti di loro erano convinti che i combattimenti fossero alle porte, e questo aumentava di molto la tensione. Un appello, quindi, anche ai genitori: non abbandonare i bambini al «vuoto» di filiali di giornali e televisione, ma discuterne con realismo, informandoli correttamente.